

Giornale di Sicilia 9 Febbraio 2007

## **Chiusa l'inchiesta su Mercadante Per la Procura è vicino alle cosche**

PALERMO. L'inchiesta è chiusa: la Procura si appresta a chiedere il rinvio a giudizio nei confronti di 74 persone, imputate a vario titolo di mafia, estorsioni, favoreggiamento. È l'indagine «Gotha», sui nuovi vertici delle famiglie e dei mandamenti mafiosi: tra i coinvolti anche il deputato regionale di Forza Italia Giovanni Mercadante, in carcere dal luglio scorso con l'accusa di associazione mafiosa.

Nella lista (che pubblichiamo in un altro articolo) ci sono anche boss dei calibro di Nino Rotolo e Franco Bonura, i membri della triade di Cosa Nostra assieme a Nino Cinà, la cui posizione è stata stralciata, assieme a quella di altri presunti appartenenti alla stessa famiglia mafiosa: gli atti sono stati trasmessi al pool che indaga su quel mandamento e che è coordinato dal procuratore aggiunto Alfredo Morvillo.

Indagati anche lo stesso Bernardo Provenzano e, tra gli altri, quattordici cittadini cinesi: si tratta di commercianti che, imitando i loro colleghi palermitani, si sono rifiutati di ammettere di avere pagato il pizzo su ordine di Rotolo e del latitante emergente Giovanni Nicchi, giovane ma considerato uno dei capi attuali, sul territorio, di Cosa Nostra.

L'indagine «Gotha» è coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone, assieme al sostituti Maurizio De Lucia, Michele Prestipino, Nino Di Matteo, Roberta Buzzolani e Domenico Gozzo. Mercadante, secondo l'accusa, sarebbe stato un fiancheggiatore delle cosche: avrebbe ottenuto l'appoggio alle elezioni da parte delle famiglie mafiose, sarebbe stato disponibile ad appoggiare l'ingresso in politica dei pupilli di due mafiosi e, da medico radiologo, avrebbe agevolato i latitanti, mettendo a loro disposizione le strutture in cui lavorava per cure e accertamenti clinici.

Accuse che, il politico, assistito, dagli avvocati Roberto Tricoli e Nino Mormino, respinge fermamente: il mese scorso la Cassazione ha annullato con rinvio la decisione del tribunale del riesame che aveva confermato la misura cautelare nei suoi confronti. Mercadante è comunque ancora in carcere, in attesa di una nuova pronuncia del tribunale di Palermo. Lui sostiene di pagare la propria parentela con Tommaso Cannella, boss di Prizzi, fratello della madre.

Nell'inchiesta i pm e la Squadra mobile di Palermo, diretta da Giuseppe Gualtieri e oggi da Piero Angeloni, si sono avvalsi di una serie di intercettazioni ambientali effettuate nel capanno in lamiera sotto casa di Nino Rotolo, che si trovava agli arresti domiciliari per motivi di salute. In quel capanno si sarebbero decise politiche e strategie dell'organizzazione. Indagati anche i fratelli e i cugini Inzerillo, alcuni degli scappati, rientrati in Italia dagli Stati Uniti, dove si erano rifugiati negli anni '80 per sfuggire alla mattanza decisa dai corleonesi vincenti.

Proprio il loro ritorno aveva creato attriti tra i boss.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***